

XXXIV.

TORNATA DEL 16 MARZO 1875

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — *Omaggi* — *Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1875* — *Osservazioni del Senatore Sineo, cui risponde il Ministro degli Affari Esteri* — *Replica del Senatore Sineo* — *Approvazione del Capitolo 1.* — *Raccomandazioni e domande del Senatore Cerutti e risposta del Ministro* — *Approvazione del Capitolo 2. e dei successivi, da 3 a 14, ultimo, e dei totali parziali e generali* — *Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti per l'anno 1875* — *Approvazione dei Capitoli dal N. 1. al 12.* — *Istanze dei Senatori Mauri e Lauzi al Capitolo 13. (Fabbricati sacri), ai quali risponde il Ministro di Grazia e Giustizia* — *Replica dei Senatori Mauri e Lauzi* — *Approvazione dei Capitoli dal 13. al 22.* — *Raccomandazione del Senatore Sineo al Capitolo 23. (Aumento di funzionari giudiziari e istituzioni di nuove Preture)* — *Risposta del Ministro* — *Approvazione del Capitolo 24., ultimo del bilancio, e dei totali parziali e generali* — *Raccomandazione del Senatore Chiesi, e risposta del Ministro* — *Discussione del progetto di legge: Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno* — *Avvertenze del Senatore Verga* — *Approvazione degli articoli 1, 2 e 3* — *Schiarimenti chiesti dal Senatore Beretta all'articolo 4, forniti dal Senatore Verga (dell'Ufficio Centrale) e dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio* — *Appunto del Senatore Sanseverino, cui risponde il Ministro* — *Approvazione dell'articolo 4 e dei successivi da 5 a 9, ultimo del progetto* — *Discussione del progetto di legge: Certificati ipotecari* — *Emendamento proposto dalla Commissione all'articolo unico del progetto, accettato dal Ministro* — *Dubbii e istanza del Senatore Miraglia, cui rispondono il Senatore Lauzi (dell'Ufficio Centrale) e il Ministro* — *Dichiarazione del Senatore Lauzi* — *Modificazione proposta del Senatore Miraglia, accettata dal Ministro* — *Approvazione dell'articolo modificato.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri degli Esteri, dell'Interno e di Grazia e Giustizia, e più tardi interviene il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Il Senatore, Segretario, PALLAVICINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Presidente della Camera di Commercio di Messina, di uno *Studio sul progetto di legge sulle società ed associazioni commerciali.*

Il signor Eugenio Canudo, di una *Lettera del prof. Russo Luigi sulla pena capitale.*

Il Presidente della società contro i mali trattamenti degli animali, del 1 num. del *Bollettino di quella società.*

Il Ministro dei Lavori Pubblici, di un *Atlante delle tavole che vanno unite al volume degli atti della Commissione del Terere.*

Il Prof. Vincenzo Pagano, della 4 dispensa della sua *Enciclopedia universale.*

Il Comm. prof. Boccoardo, della XIV serie del suo *Dizionario universale della Economia politica e del Commercio*

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

Il signor Giulio Lazzarini, del I fascicolo di una sua *traduzione dell'opera di Carlo D'Oltrecrona sulla Recidiva*.

Discussione dello stato di prima previsione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri pel 1875.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1875.

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto.

Articolo unico.

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli Affari Esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del progetto.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SINEO. Ho sottoposti ieri all'onorevole signor Ministro dell'Interno alcuni soggetti di studio concernenti la sua amministrazione. Inclinerai a fare lo stesso oggi coll'onorevole signor Ministro degli Affari Esteri.

Sul principio della nostra era costituzionale, il Ministero degli Esteri aveva quattro oggetti principali, tutti importantissimi: la diplomazia propriamente detta, i consolati, i rapporti con Roma e le poste. Sin d'allora mi sembrò che la maggior parte di queste materie non dovesse appartenere a quel Ministero, e feci la proposta di distrarnela. Stentatamente e lentamente, raggiunsi in gran parte il mio scopo. Fu tolta al Ministero degli Esteri la metà delle sue attribuzioni; e credo veramente che ce ne siamo trovati bene. Credo che le poste non furono mai così bene amministraté come dopo che furono aggregate al Ministero dei Lavori Pubblici. In quanto alla materia ecclesiastica, niuno si lagna di vederla riservata esclusivamente al Ministro Guardasigilli.

Restano dunque due categorie: la *diplomazia* ed i *consolati*.

Non disconosco l'affinità che vi è tra queste due missioni; ma trovo maggiore affinità, maggiori punti di contatto tra la materia dei consolati e quelle proprie di altri dicasteri.

I consolati hanno per iscopo di favorire il commercio e le nostre relazioni coll'estero specialmente per la parte commerciale. A me parrebbe assai conveniente il collocarli sotto la suprema direzione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale si procurerebbe potenti ausiliari al compito suo con la spinta che potrebbe dare a questi agenti, ch'io chiamerei commerciali.

Questa spinta non mi pare che si concili coll'attuale andamento del Ministero degli Esteri. La diplomazia, che costituisce il principal soggetto delle sue cure, si può fare in due modi; vi sono, direi, due sistemi. Vi ha una diplomazia attiva, che qualche volta diventa turbolenta, quando non è ispirata da una rara sapienza, ed ha i suoi gravi pericoli. Avvi di contro una diplomazia più modesta, tutta pacifica, che si pone assai spesso in uno Stato di sonnolenza: una diplomazia di aspettativa, disposta più a ricevere gli impulsi che non a darli.

Ebbene, di queste due specie di diplomazia, mi pare che, da 13 anni a questa parte il Regno d'Italia ha adottata decisamente la seconda specie. La nostra diplomazia non ha prese iniziativie; solo si è adoperata con molta prudenza nello stare attenta agli avvenimenti che si spiegavano. Ora, quest'abitudine, che io non discuto in materia diplomatica, a mio avviso non quadra niente affatto alle materie dei consolati, nelle quali credo sia necessario spiegare una grandissima attività, assai maggiore di quella che siasi spiegata fino ad oggi. Io credo che per questo difetto di attività, per questo modo passivo di reggerci dirimpetto all'estero, siasi alquanto pregiudicata la condizione dell'Italia nei rapporti commerciali.

A me è paruto di vedere, potrei avere sbagliato, non ho tutti gli elementi per giudicare, ma per quanto ho potuto vedere, mi è paruto che la nostra influenza, così grande una volta in Oriente, fosse andata scemando; mi è sembrato di vedere che il nostro commercio, invece di progredire, invece di spiegare la più grande attività con l'Oriente, cui ci vincolano così grandi interessi, vada invece declinando.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

Io credo per verità che tutte queste cure sieno gravissime e domandino una grande sollecitudine, quale spererei di ottenere più facilmente dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per l'affinità, la connessità di questa con le altre sue attribuzioni.

Credo che potrebbero anche collocarsi vantaggiosamente i consolati sotto la dipendenza del Ministero della Marina. Forse in questo modo si potrebbero utilizzare certi valori, che pur possediamo, e che adesso si credono inutili, anzi si propone di consegnarli ai ferravecchi; cioè parecchie nostre navi, che pur ci hanno costato molto, intorno alle quali mi rimetto all'onorevole Ministro della Marina quando dice che non gli servono. Non gli servono per un caso di guerra; ma per i rapporti commerciali, per l'influenza commerciale, una parte almeno di queste navi forse potrebbe servire ancora lungo tempo.

Questi sono gli studi che raccomando all'onorevole Ministro degli Esteri. Ci pensi seriamente e veda se non conviene ch'egli si scarichi dei consolati, come i suoi predecessori si sono scaricati delle poste e degli affari ecclesiastici. Egli potrà forse in questo modo dedicarsi, senza disturbi e con maggior profitto, alle cure diplomatiche. Io credo che una diplomazia all'altezza della politica che debbe avere il Regno d'Italia possa esercitare un'influenza eminentemente salutare, non solo per le sorti del nostro paese, ma anche per l'umanità intera. La storia c'insegna che i diplomatici italiani furono tenuti all'estero in grande considerazione e l'opera loro non fu indifferente nelle mutazioni cui soggiacque l'Europa. Citerò ad esempio la diplomazia veneta, di cui ci rimasero molti onorifici documenti. Citerò anche l'esempio del piccolo Piemonte, che non era certo da stare al confronto colle grandi potenze d'Europa; ebbene, quei diplomatici hanno molte volte ottenuti degli stupendi risultati, ed hanno sempre tenuto alto il nome del paese.

Nelle età più vicine, senza risalire ai tempi di Vittorio Amedeo II, abbiamo avuto da lodarsi assai dei servigi resi, non solo al Piemonte, ma all'Italia tutta, da uomini insigni, quali il San Marzano, il Sostegno, il Brignole, il San Martino d'Agliè.

Io non faccio che esprimere la speranza che la diplomazia nostra, specialmente quando le

cure dell'onorevole Ministro degli Esteri siano condensate su di essa, possa ricordarsi con orgoglio il suo passato.

MINISTRO DEGLI ESTERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEGLI ESTERI. L'onorevole Senatore Sineo ha espresso il voto che la direzione dei Consolati sia tolta al Ministero degli Esteri, e affidata alle cure o del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, o del Ministero della Marina.

Credo che l'idea espressa dall'onor. Senatore sia stata manifestata qualche volta, se non nel Parlamento italiano, in qualche altro Parlamento. Egli però non ha proposta questa sua idea, che come oggetto di studio; egli ha ricordato che già altra volta al Ministero degli Esteri erano affidate la trattazione degli affari ecclesiastici, e le poste. Comprendo benissimo come, quando lo Stato si è costituito sulla base delle sue attuali istituzioni, le questioni ecclesiastiche siano passate al Ministero della Giustizia, appartenendo esse alla sua esclusiva competenza; comprendo facilmente come il Ministero degli Esteri abbia potuto di buon grado rinunciare alla direzione delle poste, la cui amministrazione poteva essere molto più opportunamente affidata ad un Ministero tecnico. Ma confesso fin d'ora all'onorevole Senatore Sineo, che quando l'idea da lui espressa diventasse un soggetto di studio, io non potrei esprimere un'opinione conforme alla sua: perchè se comprendo agevolmente che il Ministero degli Affari Esteri possa compiere le sue funzioni disinteressandosi completamente dalle poste, e disinteressandosi se non nel concetto generale, almeno in ciò che sfugge alla particolare sua competenza, anche degli affari ecclesiastici, non veggio veramente come il Ministero degli Affari Esteri potrebbe disinteressarsi dalla direzione dei consolati. Quali sono infatti le funzioni affidate ai consoli?

Certamente i consoli devono occuparsi di affari di commercio, devono studiare le questioni commerciali dei paesi, dove si trovano, per poter dare delle notizie, ed un utile indirizzo al commercio italiano. Ma le funzioni dei consoli si estendono anche ai porti ch'essi debbono avere colle autorità dei paesi, nei quali risiedono per la protezione e la tutela degli interessi italiani.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

Nè questa parte dell'ufficio dei consoli può separarsi dall'insieme delle nostre relazioni con l'estero con le quali anzi essa intimamente si connette. Se infatti nascono delle difficoltà nelle relazioni dei consoli con le autorità locali, le quistioni assumono un carattere internazionale e diplomatico e trovano la loro ultima istanza in quell'altro ordine di relazioni che spetta ai rappresentanti diplomatici ed alle legazioni di mantenere con i governi amici. Or dunque questa, che è grandissima parte dell'ufficio dei consoli, si collega troppo intimamente coll'andamento della nostra politica estera, perchè a mio avviso i consolati possano esser posti sotto altra direzione che sotto quella del Ministero degli Affari Esteri.

L'onor. Senatore Sineo ha creduto di ravvisare un'attività forse non sufficiente, una mancanza di iniziativa nell'opera dei nostri consolati per quanto riguarda il nostro commercio all'estero.

Io veramente non sono di questo avviso. Credo di compiere un atto di giustizia dicendo che se si tien conto della diversità di condizioni in cui si trova il servizio consolare italiano, questo non ha nulla da invidiare al servizio consolare degli altri paesi.

Certo l'onor. Senatore Sineo conosce una pubblicazione che è fatta per cura del Ministero degli Affari Esteri, il *Bollettino Consolare*, pubblicazione che contiene sempre dei pregevoli lavori che danno un'idea dell'opera assidua dei nostri consoli nello studiare le condizioni dei paesi dove si trovano e nello indicare soprattutto ciò che si riferisce ai rapporti commerciali dal punto di vista pratico dell'applicazione che se ne potrebbe fare a vantaggio del commercio italiano.

L'attività commerciale di un paese, l'onorevole Senatore me lo vorrà certamente ammettere, non può dipendere solo dall'opera dei consoli, e dipende più di tutto dalla produzione e dall'attività del paese stesso.

E poichè l'onorevole Sineo ha voluto citare ad esempio di diminuita attività dei nostri commerci e della nostra navigazione ciò che avviene in alcune località dell'Oriente, io debbo fargli osservare che forse egli non ha abbastanza considerato l'insieme delle cose, poichè se è vero che la nostra navigazione nel Mar Nero non è in aumento, e va anzi da qualche

anno diminuendo, è ugualmente vero che la nostra attività marinairesca è grandemente aumentata nei mari d'America, ed incomincia già a stabilire le prime correnti della nostra navigazione verso i mari delle Indie e dell'estremo Oriente. È questo un fatto nuovo, nè certamente di poca importanza per l'avvenire economico del nostro paese. Inoltre nell'esempio citato dall'onorevole Senatore Sineo, io non saprei vedere un sintomo scoraggiante per noi, poichè ciò che ora avviene nella navigazione del Mar Nero è la naturale conseguenza della sostituzione della grande alla piccola navigazione.

L'onorevole Senatore Sineo infine, espresse dei voti per l'avvenire della nostra diplomazia. Egli ha rammentato molto opportunamente le tradizioni della diplomazia italiana anche quando l'Italia era divisa in piccoli Stati. Egli ha confermato un antico giudizio della Storia rendendo omaggio e ricordando le nobili tradizioni della diplomazia subalpina. Certo, queste tradizioni sono gloriose, esse debbono servire d'esempio, di studio alla diplomazia dell'Italia ricostituita fortunatamente e felicemente a nazione per una vicenda di eventi che in gran parte la diplomazia subalpina contribuì a preparare. Ma io confido che l'onorevole Senatore Sineo ammetterà che dacchè l'Italia si è ricostituita, e durante le fasi di questa ricostituzione, la diplomazia italiana non è altresì rimasta senza merito verso la causa nazionale.

Io mi lusingo ch'egli vorrà riconoscere che la diplomazia italiana ha saputo prendere e tenere il suo posto e che la sua azione non fu certamente scarsa, dappoichè in pochi anni l'Italia ha saputo acquistarsi in Europa la posizione che essa aveva promesso di prendere, vale a dire ha saputo divenire un elemento essenziale di pace e di equilibrio generale.

PRESIDENTE. Se nessun'altro Senatore domanda la parola, passiamo alla votazione dei singoli Capitoli.

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Può parlare.

Senatore SINEO. Io vedo con piacere che l'onorevole Ministro ha fiducia nei frutti dell'azione che ha esercitata, e più per quella che potrà esercitare. In quanto al passato, par veramente inopportuna in questo momento ogni discussione. In quanto all'avvenire persisto a

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

credere che le buone speranze dell'onorevole Ministro potranno più agevolmente avverarsi, se egli si consacrerà esclusivamente alla diplomazia. Se a lui ripugna l'idea di una divisione delle attribuzioni del suo Ministero, siccome io non ho domandato per ora che uno studio, così potremo ritornare su questo tema quando si tratterà del bilancio definitivo. In

quanto a me, rispettando sempre l'opinione autorevole di quelli che hanno avuta maggior ingerenza in questa materia, credo che vi sia molto a fare, specialmente riguardo ai nostri istituti consolari, che non corrispondono attualmente ai bisogni della nazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni si passa alla lettura delle categorie del bilancio.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

1 Stipendi del personale del Ministero	232,000	»	»	232,000	»
2 Stipendi del personale all'estero.	822,720	»	»	822,720	»

Senatore CERUTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CERUTTI. Ho domandato la parola per dirigere una preghiera all'onorevole Ministro degli Affari Esteri.

Quando ebbe luogo la missione in Persia alcuni anni or sono, noi ci siamo impegnati con la Persia di mandare una legazione a Teheran. A quel tempo se ne espresse il desiderio, ma si conobbe che non erano ancora intavolate relazioni commerciali di tanta importanza con quel Paese, che noi ci trovassimo nella necessità e nella convenienza d'invviare una legazione in quel regno.

Ma in questi ultimi tempi si sono operati dei lavori, per parte della Russia, che hanno immensamente avvicinato la Persia al nostro paese. In allora chi imprendeva un viaggio per la Persia credeva di avventurarsi in una di quelle corse storiche, riservate soltanto ai geografi o a qualcuno che intendesse poi scrivere le proprie Memorie. Al giorno d'oggi si va in Persia per quattro vie, tre delle quali a vapore. Vi si va per la via di Nijni-Nevoigorod e di Astrakan, per il Volga; vi si va per la via del Don, rimontando sino a Czariska, donde si giunge al Volga, e di là in Persia, e fra poco tempo arriveremo in meno di tredici giorni a quel regno, quando sia compiuta la strada ferrata che sta costruendo la Russia nella Circassia, che comincia da Poti e termina a Bakoo. Vi è poi un'altra strada molto più importante pel commercio, quella cioè di Bushir nel Golfo

Persico, che nei tempi passati era di poca importanza, ma che è di gran momento adesso che si è aperto il passaggio del Canale di Suez. Sarà quello il gran porto della Persia. Attualmente, come per certo ben sa l'onorevole signor Ministro, vennero decretate le strade ferrate nella Persia in tre sensi: una nel senso del Mar Caspio; la seconda nel senso del Golfo Persico, e la terza che volgerebbe verso il sud-est, ma che è per noi di minore importanza. È naturale che gli Italiani, che si dirigono sempre dove le comunicazioni sono facili, si recheranno anche in quel ricco paese a cercarvi lavoro; se non che, mancano di una cosa importante, vale a dire la protezione, e di questa mancanza ne abbiamo provato gli effetti allorché alcuni semai, sulla fede dei trattati, si condussero in Persia per farvi acquisto di semenza di bachi da seta, e non trovando colà rappresentanti del loro paese, le loro speculazioni andarono fallite, talmente che hanno perfino preteso delle indennità, che loro vennero ruscate.

Io credo sia giunto il tempo di stabilire una legazione italiana in Persia. Mi si dirà: «Aspettiamo che il commercio vi si sia sviluppato» Io non credo giusta questa obbiezione; l'esperienza mi ha suggerite altre idee. Io credo che il commercio e la navigazione abbiano bisogno di precursori, di persone cioè che vadano e studino le località.

Di questo mi sono convinto nella Siria, quando l'Inghilterra volle promuovere il commercio con Damasco, in allora città misteriosa per tutti.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

Ebbene, vi fu spedito un agente, il quale sul principio ebbe bisogno per la sua sicurezza personale di una scorta di 12 persone. A poco a poco e colla perseveranza, gl'Inglesi vi si fecero conoscere e vi stabilirono utili rapporti commerciali. Attualmente Damasco è una città ove affluiscono gli Europei, e dove si trovano tutti i comodi di un paese incivilito, ed oggi vediamo i porti e le coste della Siria frequentati da compagnie di battelli a vapore e da grossi legni, i quali si recano a quelle parti con ricche mercanzie che scambiano coi prodotti di quel paese.

Io non dubito punto che gl'Italiani nella Persia troveranno un grande centro di attività ed operosità, ma, ripeto, bisogna prima mandarvi un abile ministro, il quale studi e popoli e luoghi.

L'onorevole Ministro ricorderà facilmente che noi abbiamo mandato per l'apertura del canale di Suez molti dei giovani nostri ingegneri ed operai, i quali vi hanno trovato un'occupazione per otto o dieci anni continui; e perchè non potrebbe avvenire il medesimo negli altipiani della Persia?

D'altronde le altre potenze vi hanno tutte una legazione; l'Austria stessa ne ha mandato una tre anni fa; e certo l'Austria non vi ha maggiori interessi dei nostri. Io prego l'onorevole Ministro a riflettere a questo affare.

E giacchè mi trovo a parlare degl'interessi nostri all'estero, anche col pericolo di trovarmi in un campo opposto a quello dell'onorevole Sineo, rammenterei al signor Ministro che, quando abbiamo aperto le nostre relazioni col Messico, vi mandammo un Ministro plenipotenziario, e poi se ne è cambiato il grado, ed ora vi abbiamo un semplice Console generale incaricato d'affari.

Il Messico, come i miei onorevoli Colleghi ben sanno, è un vasto impero. Vi troviamo due grandi porti Veracruz e Tampico sull'Atlantico, abbiamo i grandissimi porti di Acapulco e Mazatlan sul Pacifico. Per i due porti sull'Atlantico si va nella Nuova Orleans, gli altri poi servono di scalo per andare in California.

Al Messico tutte le altre potenze sono rappresentate da inviati straordinari e ministri plenipotenziari; e si ha colà un'alta idea della nostra dignità nazionale per il che si provò vivo di-

spiacere a vedere ritirato il nostro Ministro plenipotenziario.

Io rispetto le ragioni di alta convenienza che determinarono tale ritiro, ma queste medesime ragioni mi pare dovrebbero ora indurre l'onorevole signor Ministro a prendere in considerazione questo stato di cose.

Anche al Perù noi abbiamo un commercio immenso, abbiamo una colonia la quale si è andata ingrandendo, e che possiede delle Case cospicue. Mi basterà rammentare che all'epoca della guerra, si è aperta una lista di sottoscrizione e vi furono dei semplici negozianti che si firmarono per 4 o 5 mila lire al mese per tutta la possibile durata della guerra.

Si sovverrà ancora l'onorevole signor Ministro di un caso avvenuto sotto la sua amministrazione ancora quando io aveva l'onore di trovarmi sotto i suoi ordini. Si aprì allora in Torino il collegio per le figlie dei militari morti o gravemente feriti sui campi di battaglia, e bastò una sola circolare che giunse a Lima per ottenere una sottoscrizione generosissima, e si deve sovenire che un solo onesto mugnaio, il signor Rainusso, mandò cento mila franchi in oro.

In quei cuori batte il sentimento nazionale, batte l'amor di patria e si direbbe che tutto questo venga tenuto quasi in non cale, poichè si mantiene colà un semplice consolato generale, nel mentre che la maggior parte delle altre potenze vi tengono un Ministro.

Io so che procedo su di un terreno molto debole perchè c'è una grande ragione la quale predomina su tutte le nostre questioni ed è la condizione finanziaria. Ma qui prima di tutto devo osservare che nessuno accuserà mai l'onorevole Ministro di essere troppo proclive alle spese; dirò anzi che ho sentito fargli rimproveri piuttosto in senso contrario. Aspetteremo la circostanza nella quale le nostre finanze potranno permetterlo; intanto anche i semplici consolati generali che abbiamo là costano qualche cosa, ed io credo che con un piccolo aumento di spesa si potrebbe assolutamente portarli al grado di legazioni di prim'ordine.

Si compiaccia l'onorevole signor Ministro di considerare che il commercio non va e non fiorisce là dove non trova preparata la strada. Bisogna mandare degli agenti in quelle località dove non abbiamo ancora un gran com-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

mercio, per svilupparlo; bisogna promuoverlo coi buoni rapporti.

Prego l'onorevole signor Ministro a voler prendere in considerazione queste mie osservazioni, e quando crederà che sia arrivato il momento opportuno, e voglio sperare che ciò sia per avverarsi ancora nell'anno prossimo, di voler portare in bilancio la spesa per il complemento di queste due legazioni e la fondazione di quella di Persia, essendo urgente di far giungere colà un nostro Ministro prima che abbiano principio i grandi lavori di cui già sono fatti gli studii e che saranno presto intrapresi.

MINISTRO DEGLI ESTERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEGLI ESTERI. L'onorevole signor Ceruti ha esposte delle considerazioni delle quali non disconosco il valore, egli consiglierebbe, cioè, da parte nostra l'istituzione di tre nuove legazioni, una legazione in Persia, una al Messico ed una al Perù.

Io apprezzo, ripeto, il valore delle considerazioni esposte dall'onorevole sig. Senatore Ceruti appoggiate con argomenti che certamente dovevano indurre la convinzione in chi lo ascoltava. Se finora io mi sono trattenuto dal creare queste tre legazioni, ciò si fu in vista della quistione nella quale si riassumono molte delle nostre difficoltà e per la quale molti nostri desideri rimangono inesauditi; vale a dire per la quistione finanziaria.

La legazione in Persia mi era sembrata sinora forse la meno richiesta da urgenti necessità, perchè i nostri interessi ed i nostri

scambi con quel paese non sono molto attivi. È certo però che anche colà potrebbe aprirsi un campo all'attività degli Italiani, e la presenza di una legazione presso il Governo Persiano potrebbe agevolare lo sviluppo.

Col Messico noi abbiamo fin d'ora delle regolari relazioni diplomatiche. Presso il Governo messicano abbiamo un incaricato di affari.

Io però sono il primo a riconoscere che i nostri rapporti amichevoli col Governo messicano sarebbero tali da giustificare un aumento nel grado nella nostra rappresentanza. E conosco anche i molti interessi che abbiamo col Perù e soprattutto la grande attività che mostrano le colonie italiane in quel paese.

Del resto, posso assicurare l'onorevole Senatore Cerruti che farò oggetto di studio la sua proposta, e che prenderò in seria considerazione i suoi consigli, perchè questi consigli sono il frutto di una esperienza acquistata con lunghi servizi resi al paese ed agl'interessi nazionali all'estero.

Egli ha voluto ricordare quei giorni in cui, come egli disse troppo modestamente, fu sotto i miei ordini; dal canto mio io debbo ricordare colla più viva soddisfazione che in quei giorni, io ebbi l'onore di averlo a mio collaboratore.

Senatore CERRUTI. Ringrazio l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il N. 2 s'intenderà approvato.

Si continua la lettura.

3 Assegni del personale all'estero.	2,769,500	»	80,000	»	2,849,500	»
4 Indennità diverse, viaggi e missioni	460,000	»	20,000	»	480,000	»
5 Spese d'ufficio del Ministero	60,000	»	5,000	»	65,000	»
6 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	37,500	»	»	»	37,500	»
7 Spese segrete	100,000	»	»	»	100,000	»
8 Spese dragomanni	200,000	»	60,000	»	260,000	»
9 Spese di posta, telegrammi e trasporti	165,000	»	»	»	165,000	»
10 Sovvenzioni	308,000	»	»	»	308,000	»
11 Provvigioni	15,000	»	10,000	»	25,000	»
11 bis Spese per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	8,000	»	»	»	8,000	»
12 Casuali	87,000	»	»	»	87,000	»
	5,264,720	»	175,000	»	5,439,720	»

Chi approva questo totale, si alzi.
(Approvato.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

13 Assegni provvisori e d'aspettativa	15,000	»	»	15,000	»
14 Indennità ai regi agenti all'estero per spese di cambio.	100,000	»	30,000	130,000	»
	115,000	»	30,000	145,000	»

(Approvato.)

Riepilogo.

TITOLO I. — Spesa ordinaria	5,264,720	»	175,000	5,439,720	»
TITOLO II. — Spesa straordinaria	115,000	»	30,000	145,000	»
TOTALE	5,379,720	»	205,000	5,584,720	»

PRESIDENTE. Metto ai voti il riepilogo.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Ora verrebbe l'articolo che approva questo bilancio, ma trattandosi di un solo articolo di legge, secondo il Regolamento, sarà messo ai voti per squittinio segreto.

Discussione dello stato di prima previsione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia pel 1875.

PRESIDENTE. S'intraprende ora la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Leggo l'articolo unico del progetto.

Articolo unico.

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, in conformità allo stato di prima previsione, annesso alla presente legge. »

Il Senatore, *Segretario*, BERETTA dà lettura dei singoli Capitoli.

(Vedi infra.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si rileggeranno i singoli capitoli e quando non vi siano osservazioni ne proclamerò l'approvazione.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

1 Ministero (Personale)	456,500	»	»	456,500	»
2 Ministero (Spese d'ufficio).	48,000	»	»	48,000	»
	504,500	»	»	504,500	»

Chi approva questa cifra totale, si alzi.

(Approvato.)

Amministrazione giudiziaria.

3 Magistrature giudiziarie (Personale)	20,253,000	»	50,000	20,303,000	»
4 Magistrature giudiziarie (Spese d'ufficio)	860,000	»	10,000	870,000	»
5 Archivi (Personale)	303,300	»	»	303,300	»

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

6 Archivi (Spese d'ufficio)	44,400	»	»	44,400	»
7 Archivi (Spese variabili)	16,000	»	»	16,000	»
8 Spese di giustizia (Spese d'ordine ed obbligatorie)	5,640,000	»	400,000	6,040,000	»
9 Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali	20,000	»	»	20,000	»
10 Pigioni	90,000	»	6,000	96,000	»
11 Riparazioni	70,000	»	10,000	80,000	»
12 Spese di viaggio e di tramutamento ed indennità di missione	110,000	»	20,000	130,000	»
	27,406,700	»	496,000	27,902,700	»

(Approvato.)

Culti.

13 Fabbricati sacri ed ecclesiastici (Assegni fissi).	200,578	»	»	200,578	»
---	---------	---	---	---------	---

Senatore MAURI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Mauri ha la parola.

Senatore MAURI. Ho chiesto la parola, non come membro della Commissione di Finanza, ma come Senatore, per fare una preghiera all'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed è che nella distribuzione della somma stanziata nel bilancio del suo Ministero per edifici sacri, si compiaccia di avere in particolare considerazione la basilica di S. Michele di Pavia.

Non occorre dire dell'importanza di questo edificio del VII o dell'VIII secolo nei rispetti della storia, dell'archeologia medioevale e dell'arte. Il restauro per cura di quel Municipio e di quella fabbrica ne fu incominciato poco dopo l'insediamento del Governo nazionale, cioè nel 1860; al qual proposito mi giova avvertire che il numero dei restauri di edifici sacri eseguiti dopo quell'epoca nella Lombardia è maggiore del doppio di quanti mai se ne siano fatti in tutti gli anni del secolo fino al 1860; e devesi pur tener conto che i restauri eseguiti dopo quell'epoca sono stati condotti con molto criterio, secondo le più strette norme della scienza e dell'arte, mentre quelli che si eseguirono nel tempo precedente, in generale furono intrapresi e condotti a dispetto della scienza e dell'arte, e qualche volta anche del senso comune.

Or bene, il restauro della basilica di S. Michele dal 1860 ad oggi è proceduto con molta regolarità, mercè i sussidii che furono dati e dalla Maestà del Re, e dai Ministeri di Grazia

e Giustizia e dei Culti e dell'Istruzione Pubblica, e mercè le oblazioni dei cittadini. È uno dei restauri meglio riesciti, perchè i dotti archeologi ed artefici che vi attesero, ebbero il savio accorgimento di non cercare altro che di riprodurre le forme dell'edificio così come erano accennate e si poterono rintracciare al di sotto di certe murature, calcinature ed anche semplici inbiancature che vi erano state sovrapposte in quei tempi in cui, per diverse ragioni che qui non è il luogo di qualificare, non si tenne riguardo della conservazione degli edifici medioevali preziosi per l'arte, massime dopo che era invalso il pregiudizio di non apprezzare se non le opere attinenti a quella maniera d'arte che dicevano classica e di curar le reliquie e gli esemplari di quella sola.

Di presente si attende al restauro di un mosaico dell'abside della basilica, il quale richiederà una somma non lieve; e quella fabbrica e quel Municipio sono in tali condizioni da dover fare assegnamento sopra sussidii che siano somministrati all'uopo dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed anche da quello dell'Istruzione Pubblica, da che si tratta veramente di un edificio monumentale, onde io mi riservo di fare questa stessa preghiera, che ora mi permetto di rivolgere all'onorevole Guardasigilli, anche all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica. Il restauro, come diceva, è proceduto fin qui con molta regolarità, e giova che possa essere compiuto in guisa che quell'edificio sia interamente redento e venga dato di ammirare in esso il magistero d'una forma d'arte su cui

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

sono passati i secoli, ma che pur merita di essere tenuta in grandissimo pregio.

Perciò io spero che l'onorevole Ministro Guardasigilli vorrà accogliere in buon grado questa mia raccomandazione.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Per circostanze speciali mi credo in obbligo di aggiungere qualche parola veramente esuberante, dopo le autorevoli pronunziate dall'amico e collega, onorevole Senatore Mauri.

Non ho bisogno d'indicare l'importanza storica di quella basilica; essa ha ottenuto il titolo di *Basilica reale*, ed è specialmente apprezzata per la memoria che in quella chiesa fu coronato un antico re d'Italia, che recenti ricerche storiche hanno constatato essere il capo-stipite della dinastia che felicemente ora di nuovo regna in Italia.

Quanto all'importanza artistica citerò un solo fatto: che, quando relativamente all'architettura dei tempi longobardi fu indetto un concorso dall'Ateneo di Brescia, tanto il cavaliere di San Quintino, come i fratelli Sacchi, che in quell'occasione pubblicarono dotte Memorie, presero un unico esemplare per le loro dimostrazioni, cioè questa stessa basilica di S. Michele.

Ciò detto non ho che a confermare che le opere si continuano con grandissima alacrità e con continue scoperte, e non è dubbio che quel tempio verrà condotto fra breve al suo pristino ed originario stato.

Molti privati si prestarono per la spesa dei ristauri; la fabbriceria benemerita di quella basilica adoprò tutti i mezzi che sono a sua disposizione: tutte le sue risorse vi pose un benemerito e veramente rispettabile parroco, il fu preposto Cattaneo: il Comune vi concorre ugualmente, vi concorre la provincia; ma tutto questo non basta per i nuovi lavori che divengono sempre più importanti, e quindi è bene che il Governo si associ a quest'opera riguardante un edificio così rispettabile sotto il rapporto dell'arte, e veramente monumentale.

In questo senso non posso che applaudire alle parole dell'onorevole Senatore Mauri e seco lui associarmi nella preghiera da lui rivolta all'onorevole Ministro Guardasigilli.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Nessun conoscitore dei molti monumenti sacri e profani di cui è ricchissima la nostra Italia, può mettere in dubbio la importanza storica ed artistica della Basilica di S. Michele Maggiore in Pavia. Io divido intieramente il particolare interessamento degli onorevoli Senatori Mauri e Lauzi per la migliore manutenzione e la conservazione di quel nobilissimo tempio che si trova ora insignito anche del titolo di Basilica reale, come è stato osservato dall'onorevole Senatore Lauzi.

Io vorrei che al vivo interessamento a favore di quel grande monumento rispondessero del pari le forze del mio bilancio, poichè non esiterei un istante a far pago colla massima larghezza il voto che fu espresso. Ma basti volgere lo sguardo alle misere cifre che sono iscritte in bilancio, riguardo alla riparazione dei fabbricati sacri, per farsi persuasi che i mezzi di cui può disporre il Ministero dei culti a favore dei molti monumenti ecclesiastici che esistono nella nostra Italia, sono veramente assai modesti e scarsi, e fanno un penoso contrasto coll'inclinazione dell'animo del Ministro.

Però il Senato ha inteso dalla voce dell'onorevole Senatore Mauri come l'Italia, dacchè il nuovo Governo è costituito, abbia già recato largo concorso al miglioramento ed all'abbellimento della insigne basilica di San Michele in Pavia. Ora si tratterebbe di portare l'opera al compimento; e qui voglio render testimonianza di lode all'attuale Amministrazione di quel tempio, che con molto zelo e con grande intelligenza si adopera per la conservazione del grande monumento affidato alle sue cure, e per mezzo di uno degli egregi suoi membri è stata di fresco pubblicata una pregevolissima opera, in cui si rende un conto esatto ed interessante di quanto si è fatto e di quanto gioverebbe di fare per mantenere in onoranza il tempio stesso.

Io assicuro gli onorevoli Senatori che s'interessano per quel monumento che, per quanto le forze del mio bilancio lo permetteranno per quanto i fondi dell'Economato di Lombardia potranno sopperirvi, io non mancherò di continuare a somministrare a quell'Amministrazione

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

strazione tutti i sussidi possibili onde proseguir nella sua opera benemerita, tanto bene incominciata ed assai inoltrata.

Non sono in grado d'indicare in questo momento sino a che proporzione giungerà il sussidio di cui potrò disporre a tale scopo; ma ben posso assicurare, lo ripeto, l'onorevole Senatore Lauzi e l'onorevole Senatore Mauri, non che il Senato, che tutto ciò che sarà possibile di fare non sarà da me pretermesso.

Avverto però che io debbo tener conto anche di tutti gli altri monumenti della stessa natura a cui occorre di provvedere, ma curerò certamente che nel riparto dei sussidi sia fatto alla basilica di S. Michele quell'assegno che corrisponde alla sua importanza.

Senatore MAURI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAURI. Io ringrazio, anche a nome del mio collega ed amico Senatore Lauzi, l'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti della benigna accoglienza fatta alla nostra raccomandazione, ed ambedue confidiamo, sicuri d'aver comune tal fiducia nel Senato, che nei limiti del possibile sarà soddisfatto al bisogno di reintegrare il lustro di un edificio monumentale di tanta importanza quale è la basilica di S. Michele di Pavia.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Non per ripetere le parole di ringraziamento dette ora dall'onor. Mauri ho chiesto di parlare, ma per dire al signor Ministro che beneficiando quella basilica non seminerà in terreno ingrato. Chi amministra la basilica di S. Michele sente il pregio che sia una basilica reale! E mi limiterò a dire che nelle solenni circostanze in cui i fedeli sono già spinti dal loro amore pel nostro Principe a pregare il Signore per la sua conservazione, gli inviti in Pavia non partono dalla cattedrale, ma dalla basilica di S. Michele.

PRESIDENTE. Al capitolo 13 di questa categoria è iscritta la somma di lire 200,578.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

N. 14. — *Pubblicati sacri ed ecclesiastici.*

Spese variabili lire 80,000.

(Approvato.)

Chi approva il totale di lire 280,578, sorga.

(Approvato.)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Prego l'onorevole signor Presidente di osservare che sono stati sbagliati i numeri di tre capitoli. I numeri 16, 17 e 18 dovrebbero essere i numeri 15, 16 e 17.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI, legge:

15 Spese postali	10,000 »	»	10,000 »
16 Dispacci telegrafici governativi	42,000 »	10,000 »	52,000 »
17 Sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dall'amministrazione	100,000 »	»	100,000 »
18 Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	148,141 03	»	148,141 03
18bis Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per la corrispondenza d'ufficio	4,990,000 »	»	4,990,000 »
19 Casuali	50,000 »	»	50,000 »
	5,340,141 03	10,000 »	5,350,141 03

Chi approva questo totale, si alzi.

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

20 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	203,000 »	»	203,000 »
21 Assegni di disponibilità	370,000 »	»	370,000 »

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

22 Sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri in mancanza di proventi, e pagamenti di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge.	50,000 »	10,000 »	60,000 »
23 Aumento di funzionari giudiziari in alcune Corti d'appello e Tribunali, ed istituzione di nuove Preture	95,600 »	»	95,600 »

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SINEO. Io bramava di sapere se, in queste spese straordinarie, l'onorevole Guardasigilli ha contemplato tutte le Corti di Appello e tutti i Tribunali. Io ne conosco parecchi che hanno bisogno veramente del concorso di un numero maggiore di componenti. Per esempio la Corte d'Appello di Torino, scarseggia lamentevolmente.

Trattandosi di dare a ciascun collegio un numero sufficiente di componenti, non può l'onorevole Guardasigilli trovare quelle difficoltà che trovano generalmente gli altri Ministri nella maggior parte delle proposte per aumenti di spesa, perchè l'onorevole Guardasigilli sa benissimo che se c'è qualche danaro bene collocato, anche sotto l'aspetto meramente finanziario è senza dubbio quello destinato a disbrigare gli affari giudiziari.

La giustizia non dovrebbe essere, ma disgraziatamente è, un ramo considerevole di finanza.

Quando c'è un cumulo di affari giudiziari arretrati, c'è anche un cumulo di arretrati in denaro per diritti giudiziari che lo Stato non percepisce. E poi altri molti sono i danni finanziari ed economici provenienti dall'arrendamento degli affari. A cagion d'esempio, quando un fondo non si sa se apparterrà a Tizio o a Caio, nessuno è disposto a spendervi per la coltivazione e per la manutenzione. L'incertezza dei domini che nasce dal ritardo nella decisione delle liti produce gli stessi inconvenienti che producevano i fedecommissi ed i maggioraschi. Si crea in questo modo una specie di mano-morta, con diminuzione della ricchezza pubblica e grave detrimento delle finanze.

Con la convinzione che il denaro destinato ad aumentare il numero dei funzionari giudiziari è un denaro bene impiegato a favore delle finanze, io non dubito che l'onorevole Guardasigilli non esiterà a provvedere a que-

st' aumento in tutte le Corti d'Appello che ne abbisognano, e così gli raccomando assai caldamente anche la Corte d'Appello di Torino.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La somma stanziata al capitolo 23 in lire 95,600, come appare dalla sua esiguità, non riguarda che a pochi aumenti di personale che in via straordinaria sono stati con legge introdotti in alcuni corpi giudiziari ed in alcune preture che specialmente ne abbisognavano. Ricorderà l'onorevole Senatore Sineo che nella Corte di appello di Roma ed in quella di Genova, come pure nelle preture di Roma essendosi riconosciuto un bisogno straordinario di aumentare il personale, il Parlamento ha creduto di provvedervi accordando questi fondi in via straordinaria. E si è adottato il sistema di imprimere il carattere straordinario a questo assegnamento precisamente perchè si è considerato come temporanea la causa che dava luogo al detto aumento di personale, e si è nutrita la fiducia, non senza ragione, che siffatto bisogno sarebbe col tempo cessato; e che quindi si sarebbe anche potuto dipennare dal bilancio la spesa corrispondente. Non dissimulo al Senato che evvi qualche cosa di vero in ciò che ha osservato l'onorevole Senatore Sineo, che cioè anche in altri corpi giudiziari e particolarmente nella Corte d'appello di Torino, da lui nominata, si sente il bisogno di qualche rinforzo di personale per la spedizione più sollecita degli affari tanto civili che penali. Però in questo momento io porto ancora fiducia che, senza ricorrere al mezzo che dirò estremo per un'erario non troppo florido, quello cioè di aumentare il numero dei consiglieri di quella Corte di appello, si possa coi mezzi ordinari conseguire l'intento di un andamento più celere negli affari. A tale effetto, ho dato recentemente alcune disposizioni che stanno in potere del Governo, ed ho preso gli opportuni con-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

certi con i capi degnissimi di quella Corte per trovar modo di spedire nell'anno corrente un numero di affari maggiore di quello che è stato spedito nell'anno precedente, nel quale alcune cause transitorie e particolari hanno potuto produrre qualche ritardo.

Io spero che queste cause non si rinnoveranno nell'anno corrente; e, lo ripeto, ho ragione di confidare che, mediante gli sforzi e lo zelo di tutti i membri di quella Corte, si potrà raggiungere lo scopo che è giustamente desiderato non solo dall'onorevole Senatore Sineo, ma anche da me e da tutto il paese.

Quando le mie speranze venissero meno, e questo intento non si potesse raggiungere con i mezzi ordinari, assicuro l'onorevole Senatore Sineo che verrò innanzi al Parlamento ad implorare mezzi straordinari per provvedervi.

Non mi pare che tale necessità sia attualmente dimostrata, ed è questo il motivo per cui ora non credo di fare veruna proposta.

PRESIDENTE. Il capitolo 23 si intenderà approvato. Metto ora ai voti il totale del Titolo II, in L. 728,600.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Riepilogo

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale	504,500 »	»	504,500 »
Amministrazione giudiziaria	27,400,700 »	496,000 »	27,902,700 »
Culti	260,578 »	20,000 »	280,578 »
Spese diverse e comuni.	5,340,141 03	10,000 »	5,350,141 03
	33,511,919 03	526,000 »	34,037,919 03
TITOLO II. — Spesa straordinaria	718,600 »	10,000 »	728,600 »
Totale	34,230,519 03	536,000 »	34,766,519 03

PRESIDENTE. Chi approva questa cifra complessiva di L. 34,766,519 03 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'anno 1875, abbia la bontà di sorgere.

(Approvato.)

Questo progetto di legge, constando di un solo articolo, si voterà insieme agli altri a squittinio segreto.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Ho chiesto la parola per fare una raccomandazione all'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia.

Non intendo toccare una materia che riguardi il bilancio; ma poichè l'onorevole signor Ministro è ancora qui presente sul campo di battaglia, io mi permetto di fargli una raccomandazione su di un argomento di altissimo interesse e di sua competenza.

La mia raccomandazione si è: che voglia

fare in modo che al più presto possibile divenga legge il progetto sul notariato già discusso ed approvato dal Senato.

Non dobbiamo dimenticare che questo progetto di legge sul notariato fu presentato in Senato il 23 marzo 1866 dall'ex-Ministro De Falco; che fu ripresentato dall'ex-Ministro Tecchio nella tornata del 16 aprile 1867; che l'onorevole Senatore Poggi, nominato Relatore della Commissione Senatoria, presentò la sua elaborata Relazione il 30 maggio 1868; e che il 1 dicembre dello stesso anno cominciò la lunga discussione che ebbe luogo qui in Senato sul notariato e che finì coll'approvazione del progetto con alcune modificazioni. Da quell'epoca non si è sentito più parlare di questo progetto di legge.

Abbiamo ottenuto l'unificazione legislativa in quanto agli avvocati ed ai Procuratori; ed è, a mio parere ugualmente necessario ed urgente il procedere all'unificazione della legge

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

sul notariato; e quindi, associandomi al voto espresso dall'onorevole Relatore del bilancio or ora discusso, prego l'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia a fare in modo che anche questo progetto sul notariato possa divenire legge unica per tutto lo Stato.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il desiderio espresso dall'onorevole mio amico Senatore Chiesi è pure stato enunciato particolarmente nella Relazione della vostra Commissione di finanza. Nessun desiderio è più giusto, come nessun desiderio credo che si trovi meglio avviato per essere soddisfatto.

Il riordinamento del notariato che ha formato argomento di un progetto di legge già votato nel 1868 dal Senato, si trova attualmente sottoposto all'altro ramo del Parlamento. Questa circostanza come comprenderete, o Signori, mi obbliga ad essere molto cauto e laconico, non dovendo un ramo del Parlamento portare la sua attenzione sopra i lavori che pendono innanzi all'altro ramo. Ma godo di poter fino da ora fare conoscere al Senato che nell'altro ramo del Parlamento si è già costituita la Commissione per l'esame del progetto, ed è anche stato nominato un solerte Relatore dal quale si attende fra breve la Relazione.

Cosicchè io spero che l'Italia non tarderà lungamente ad avere anche una legge unica sul notariato. È certo che, dopo che fu unificata tutta la legislazione civile, nulla è più giusto ed urgente che l'ordinare anche la legge sul notariato.

Io spero quindi che il desiderio dell'onorevole Chiesi, che è pur quello della Commissione di finanza, e non dubito lo sia anche del Senato, non tarderà ad essere felicemente appagato.

Senatore **CHIESI.** Ringrazio l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia delle fatte dichiarazioni.

Discussione del progetto di legge per Modificazioni alla legge 25 giugno 1865, N. 2337, sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge ripresentato al

Senato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per Modificazioni alla legge 25 giugno 1865, N. 2337, sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

Prego gli onorevoli Senatori componenti l'Ufficio Centrale, a prendere il loro posto.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi infra.)

È aperta la discussione generale.

Senatore **VERGA.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **VERGA.** In assenza del Relatore ho domandato la parola unicamente per avvertire il Senato che questa essenzialmente è quella legge stessa che è già stata dal Senato approvata nella passata Sessione, tranne due modificazioni.

L'una riguarda l'ingerenza dei Municipi nei dritti d'autore per la rappresentazione od esecuzione delle opere adatte a pubblico spettacolo, la quale è eliminata. Era generale il desiderio dei Municipi di essere esonerati da ogni attribuzione su questa materia per la responsabilità che si assumevano e che in certi casi poteva divenire assai grave: tolta così l'ingerenza dei Municipi, si è disposto che non si possano rappresentare opere destinate a pubblico spettacolo senza il consenso dell'autore o de' suoi aventi causa.

L'altra modificazione che è piuttosto un'aggiunta alla legge precedentemente votata, riguarda le opere inedite, e determina come debbano essere fatte dagli autori alle Prefetture le dichiarazioni per riservarsi il diritto esclusivo di rappresentazione od esecuzione di queste opere.

Queste sono le sole osservazioni che occorre di fare su questo progetto di legge perchè, come ho detto, esso nelle altre disposizioni non è che la riproduzione di quello che già è stato votato dal Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola sulla discussione generale, si passa a quella degli articoli:

Rileggo l'art. 1.

« L'autore di un'opera, adatta a pubblico spettacolo, inedita o pubblicata per la stampa o per qualsivoglia altro mezzo, ha sopra di essa il diritto esclusivo di rappresentazione ed esecuzione, purchè siano state adempiute, sia rispetto alla pubblicazione, sia rispetto alla rap-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

presentazione, quando questa abbia luogo prima della pubblicazione, le disposizioni del capo 3. della legge 25 giugno 1865, N. 2337, salvo il disposto degli articoli seguenti. »

(Approvato.)

Art. 2.

« Niuno potrà rappresentare od eseguire un'opera adatta a pubblico spettacolo e soggetta al diritto esclusivo indicato all'art. 1, senza il consenso dell'autore o de' suoi aventi causa. »

Chi approva questo articolo, si alzi.

(Approvato.)

Art. 3.

« Il diritto esclusivo di rappresentazione ed esecuzione dura nell'autore e nei suoi aventi causa ottanta anni, ed ha principio dal giorno in cui ebbe luogo la prima rappresentazione o la prima pubblicazione dell'opera. Trascorso il termine sovraindicato, l'opera cade nel pubblico dominio, per quanto riguarda la rappresentazione od esecuzione. »

(Approvato.)

Art. 4.

« Le dichiarazioni riguardanti opere inedite adatte a pubblico spettacolo, per le quali si vuole riservare il diritto esclusivo di rappresentazione od esecuzione, dovranno essere accompagnate da un manoscritto dell'opera, che sarà restituito dopo l'apposizione del visto di presentazione. »

Senatore BERETTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BERETTA. Ho domandato la parola per uno schiarimento.

In questo articolo si parla di dichiarazioni che devono essere presentate ed accompagnate da un manoscritto dell'opera, e non si dice a chi e dove devono essere presentate.

Senatore VERGA (*dell'Ufficio Centrale*). Nella legge del 1865 e nel Regolamento per l'esecuzione della stessa legge è stabilito come e da chi devono essere presentate queste dichiarazioni. L'articolo ripete per le opere inedite la disposizione del Regolamento onde chiarire un relativo dubbio sollevato.

PRESIDENTE. È soddisfatto l'onorevole Senatore Beretta?

Senatore BERETTA. Mi pareva opportuno che

queste prescrizioni fossero inserite nel progetto di legge, perchè tutti gli autori potessero più comodamente sapere a chi e dove dovessero indirizzarsi onde far constare della riserva di questo loro diritto.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

L'onorevole signor Senatore Verga aveva già indicato che questa legge non è che una parziale modificazione ed appendice alla legge vigente sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, la quale è in data del 25 giugno 1865. Le dichiarazioni, di cui si parla qui, sono regolate appunto da quella legge, nella quale è detto come e da chi si fanno.

Senatore BERETTA. Mi dichiaro soddisfatto di questo schiarimento.

Senatore SANSEVERINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SANSEVERINO. Mi sembra che sarebbe assai utile di citare in questo articolo quelli della legge cui esso si riferisce, e della quale ha parlato l'onorevole Ministro.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Certamente non sarebbe inopportuno del tutto questo richiamo invocato dall'onorevole Senatore Sanseverino; ma siccome appunto nell'articolo 1 del progetto di legge si richiamano in vigore ed in osservanza tutte le disposizioni della legge 25 giugno 1865, le quali non sono modificate dalle disposizioni di questo progetto di legge, l'onorevole Senatore Sanseverino vedrà che, se la sua proposta non è inopportuna, forse non è necessaria.

Senatore SANSEVERINO. Non dico che sia necessaria, ma potrebbe essere utile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'art. 4 del quale si è data lettura.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Art. 5.

« Il tempo utile per la dichiarazione e per i depositi richiesti a guarentigia dei diritti d'autore, è di tre mesi dalla pubblicazione delle opere o delle parti di esse, o rispettivamente dalla prima rappresentazione delle opere adatte a pubblico spettacolo.

» La dichiarazione ed il deposito tardivi saranno ugualmente efficaci, eccetto il caso in cui

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

nel tempo scorso fra la scadenza del suddetto termine ed il tempo in cui si effettuano la dichiarazione ed il deposito, altri abbia riprodotta l'opera, o incettato dall'estero copie per ispacciarle.

» In tal caso l'autore non potrà opporsi allo spaccio di quel numero di copie che già si trovi stampato o incettato dall'estero. In difetto di accordi sul modo e sulle cautele per applicare la presente disposizione, l'autorità giudiziaria deciderà. »

(Approvato.)

Art. 6.

« Gli estratti delle dichiarazioni fatte in tempo utile o tardivamente, saranno pubblicati ogni mese per cura del Governo nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. »

(Approvato.)

Art. 7.

« Quando gli interessati non siano d'accordo sull'annullamento, la modificazione, o il trasferimento di dichiarazioni già fatte, spetta all'autorità giudiziaria il deciderne in via sommaria, conformemente ai diritti riconosciuti, ed alle norme stabilite dalla legge presente e da quella del 25 giugno 1865, n. 2337.

» Il Governo, ad istanza degli interessati, ed a loro spese, in appendice alla più prossima pubblicazione degli estratti delle dichiarazioni, darà notizia degli annullamenti, delle modificazioni e dei trasferimenti ordinati dall'autorità giudiziaria, come pure di quelli consentiti dalle parti, o avvenuti per successione. »

(Approvato.)

Art. 8.

« La presente legge è applicabile eziandio alle opere già pubblicate, rappresentate od eseguite.

» Quando non sia ancora trascorso il termine utile, fissato dall'articolo 25 della legge 25 giugno 1865, n. 2337, si osserverà il termine stabilito dall'art. 3. della presente legge, con decorrenza dal giorno in cui andrà in vigore. »

(Approvato.)

Art. 9.

« Sono abrogati l'art. 13 della legge 25 giugno 1865, n. 2337, ed ogni altro provvedimento contrario alla presente legge. »

(Approvato.)

Anche la votazione di questa legge per squitino segreto è rimandata al giorno in cui si voteranno i bilanci.

**Discussione del progetto di legge riguardante
I certificati ipotecari.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge riguardante i certificati ipotecari.

Si dà lettura dell'articolo unico di esso progetto.

Il Senatore, *Segretario*, PALLAVICINI legge :

Articolo unico.

« I Conservatori delle ipoteche nei certificati che rilasciano, a norma dell'articolo 2066 del Codice civile, non debbono comprendere:

1. Le iscrizioni soggette a rinnovazione e non rinnovate, giusta l'articolo 2001 del detto Codice;

2. Le iscrizioni prese anteriormente al Codice civile che non sono state nuovamente iscritte giusta l'obbligo imposto dalla disposizione dell'art. 38 del Decreto legislativo 30 novembre 1865, n. 2606, con le indicazioni stabilite dallo stesso Codice.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro Guardasigilli a dichiarare se accetta l'emendamento proposto dalla Commissione al paragrafo 2. dell'articolo ministeriale.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La Commissione senatoria incaricata dell'esame di quest'unico articolo di legge ha creduto conveniente di proporre la soppressione di alcune parole che si leggono alla fine dell'articolo medesimo, e sono le seguenti: *con le indicazioni stabilite dallo stesso Codice.*

L'articolo ministeriale prescrive che non si debbano riferire nei certificati ipotecari quelle iscrizioni che dovendo essere rinnovate secondo la legge transitoria sul Codice civile, non lo fossero state con le indicazioni che il Codice medesimo prescrive.

La Commissione ha creduto di ravvisare nelle parole suaccennate, il pericolo che qualche conservatore delle ipoteche potesse in virtù di esse crederci autorizzato a farsi giudice della regolarità delle indicazioni inserite nelle nuove iscrizioni prese in conformità della nuova legge.

Voi certo non ignorate, o Signori, che due

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

sono principalmente le differenze che esistono tra la legge antica e la legge nuova in ordine al modo di prendere le iscrizioni ipotecarie.

La legge antica consentiva in alcuni casi che l'iscrizione fosse presa sopra tutti i beni presenti e futuri del debitore e per somme non determinate; invece la legge nuova, più sollecita di render certa e determinata l'iscrizione ipotecaria, stabilisce che nessuna iscrizione sia efficace se non contiene una determinazione precisa della somma per cui è presa, e ad un tempo la specificazione dei beni sopra cui cade l'ipoteca.

Io non posso disconoscere che realmente le parole di cui la Commissione propone la soppressione potrebbero dar luogo al pericolo che ho accennato, a quello cioè di indurre nei conservatori delle ipoteche l'idea che ad essi appartenga di conoscere se le iscrizioni rinnovate contengano tutte le indicazioni volute dal Codice civile; e siccome nella Relazione che precede il progetto del Governo è dichiarato espressamente che si intende di escludere ogni autorizzazione ai conservatori delle ipoteche di farsi giudici della regolarità delle iscrizioni da comprendersi nei certificati ipotecari, per ciò, apprezzando il motivo che ha determinata la proposta della Commissione, io dichiaro al Senato di accettarla.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MIRAGLIA. Se la proposta dell'Ufficio Centrale si limitasse a sopprimere le sole ultime parole, con le indicazioni stabilite dallo stesso Codice, non incontrerei alcuna difficoltà ad adottare questa modificazione al testo ministeriale. Ma prego l'onorevole Ministro, che ha aderito alla proposta dell'Ufficio Centrale, di osservare che lo stesso Ufficio ha soppresso la citazione dell'art. 38 del decreto legislativo, 30 novembre 1865; ed a me pare che la citazione di questo art. 38 sia indispensabile per allontanare le controversie che si potrebbero ventilare sulla intelligenza di questo progetto di legge. Per vero, la esperienza ha dimostrato che le iscrizioni prese anteriormente al Codice civile senza specificazione di beni, o senza determinazione di somma, si comprendono dai conservatori delle ipoteche nei certificati che rilasciano, non ostante che queste iscrizioni abbiano perduto la loro efficacia per non essere state nuovamente prese nei termini dell'arti-

colo 38 della legge transitoria. Che si vuole adunque col presente progetto di legge? Non altro che vietare ai conservatori di comprendere nei loro certificati queste iscrizioni, onde non aggravare inutilmente le parti non solo di spese, ma di inutili giudizi per la cancellazione di queste iscrizioni. Ma quando le parti hanno preso la nuova iscrizione a forma e nei termini dell'art. 38 della legge transitoria, il conservatore deve comprendere nei certificati queste iscrizioni, malgrado che non sieno conformi alle prescrizioni del Codice civile per la validità della iscrizione, perciocchè in questo caso spetta al magistrato di giudicare della nullità della iscrizione, nello stesso modo come giudica per le iscrizioni per la prima volta prese dopo l'attuazione del Codice civile.

Perlocchè mi sembra indispensabile la citazione dell'art. 38 della legge transitoria, per far bene intendere ai conservatori ed agli interessati che questa nuova legge non vuole altro che la omissione nei certificati delle iscrizioni prese anteriormente al Codice civile senza specificazione di beni, o determinazione di somma, e per le quali non si è presa una nuova iscrizione a forma e nel termine stabilito dall'art. 38 della legge transitoria. Per le iscrizioni poi di cui è parola negli articoli 39 e 41 della stessa legge transitoria non può sorgere alcuna controversia, dovendo rimanere ferme ed esser eseguite sotto la responsabilità dei conservatori. Essendo l'ora avanzata non mi distento in altre considerazioni, e prego il Ministro Guardasigilli ed il Relatore a ritornare al testo ministeriale contenente la menzione dell'art. 38 del decreto legislativo 30 novembre 1865.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Il Senato vorrà scusarmi, se ridotto ad essere una minima personificazione di tutto l'Ufficio Centrale, non potrò dare tutte quelle spiegazioni che col concorso dei miei Colleghi potrebbero essere fornite, e molto meno potrò spiegare i concetti particolari della Relazione.

Ad ogni modo io posso fornire al Senato e all'onorevole Senatore Miraglia quei concetti che dominarono nella deliberazione dell'Ufficio Centrale.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

L'Ufficio Centrale non ha mai inteso di voler rendere giudice il conservatore delle ipoteche del merito intrinseco delle iscrizioni, e molto meno del diritto d'ipoteca che viene iscritta. Però, per ovviare a questo inconveniente, che cioè per sovrabbondanza o per qualsiasi altra causa molti conservatori continuavano a comprendere nei loro certificati delle iscrizioni che a tenore della legge transitoria avevano perduta la loro efficacia, si accostò a questo concetto che non si trattasse che di cose materiali, di qualità estrinseche che il conservatore, senza pericoli di errare, poteva benissimo apprezzare.

A questo, pare dica l'onorevole Senatore Miraglia, soddisfaceva bene l'indicazione dell'art. 38, e pare che non egualmente conferisca l'indicazione della legge. Ma, primieramente, siccome la legge transitoria abbraccia moltissime cose, l'Ufficio Centrale evidentemente ha inteso di accennare (e nessuno può intendere diversamente) a quelle poche disposizioni che nella legge transitoria risguardano appunto la trasformazione delle iscrizioni anteriori.

Le trasformazioni delle vecchie ipoteche perchè divenissero speciali, pubbliche, in tutto conformi a ciò che prescrive il Codice attuale sono diverse. Ci è la iscrizione d'ipoteche e privilegi taciti che stavano senza bisogno di iscrizione e devono essere iscritti; ci è la specializzazione di tutte quelle iscrizioni che erano prese su beni in generale, senza indicazione dei singoli fondi e devono specializzarsi; ci è finalmente la necessità di esprimere una determinata somma in tutti quei casi in cui ciò non era prima prescritto e che non era stato fatto nel prendere la iscrizione.

Dubitò l'Ufficio Centrale che il solo art. 38 della legge del 1865 comprendesse tutte queste cose, giacchè anche nel precedente art. 37 vi sono delle operazioni ordinate per conservare l'efficacia della iscrizione di privilegi e di ipoteche, e dei termini diversamente stabiliti per la loro trasformazione.

Si osservò poi che i termini della legge erano stati da nuove leggi prorogati più o meno, secondo le provincie, e di questo si volle tener conto.

Finalmente l'Ufficio Centrale, appunto a tutela del conservatore, desiderò togliere quella

frase, della cui omissione tosto si rallegrava l'onorevole signor Ministro.

Questi furono i pensieri dell'Ufficio Centrale, di cui molto imperfettamente sono interprete.

Con tutto ciò l'Ufficio Centrale non ha creduto uscire dallo scopo della legge.

Dunque, una volta che materialmente una di quelle antiche iscrizioni sia stata nuovamente iscritta dopo l'attuazione del Codice, il conservatore la includerà regolarmente nei suoi certificati; giudicheranno poi i tribunali se vi è qualche vizio di forma.

Basterà che vi sia il fatto materiale dell'iscrizione.

Non si compromette per nulla il conservatore nel vedere se è stata sì o no iscritta questa iscrizione, che doveva essere trasformata.

Del resto, ripeterò che, non potendo parlare in nome dell'Ufficio Centrale, me ne rimetto al Senato.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io credo opportuno di parlare prima dell'onorevole Senatore Miraglia, poichè ho la speranza che mediante qualche spiegazione che mi accingo a dare, non sarà difficile d'intendersi su questa questione.

L'onorevole Senatore Miraglia accetta con me e con la Commissione la soppressione delle parole: *con le indicazioni stabilite dallo stesso Codice*, perchè vi ravvisa pur egli il pericolo che siffatta espressione possa chiamare i conservatori dell'ipoteche ad una missione che loro non appartiene, cioè a riconoscere se le nuove iscrizioni, prese in forza della legge transitoria, siano o no conformi alle norme del Codice civile.

Questi apprezzamenti non possono esser fatti dai conservatori delle ipoteche, e noi non intendiamo accordar loro tale facoltà, la quale, a nostro parere, sarebbe anormale e pericolosa. Ma l'onorevole Senatore Miraglia bene avvertì che la Commissione non si è arrestata a quella soppressione, ma ha pure fatto scomparire la citazione dell'articolo 38.

Io dichiaro schiettamente al Senato che non mi sono punto fermato sopra questa soppressione, perchè non vi ho ravvisato alcuna im-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1875

portanza, e anche attualmente sono della stessa opinione.

Io prego l'onorevole Senatore Miraglia, il quale si può dire che è stato uno degli autori del progetto che stiamo discutendo, a ricordare, che nel formulare il progetto stesso ci siamo prefissi un doppio scopo. Il primo scopo è contemplato nel N. 1. dell'articolo in discussione, e riguarda non il passato, ma l'avvenire, e l'esecuzione della nuova legge. Se accadrà in avvenire che un'iscrizione ipotecaria da rinnovarsi entro un certo periodo di tempo fissato dal Codice civile, non sia stata entro il periodo stesso rinnovata, si prescrive dal progetto che il conservatore non la comprenda nei certificati ipotecari dove non costituirebbe altro che un ingombro e cagionerebbe un ingiusto aggravio a quelli che gli richiedono i certificati delle ipoteche iscritte a carico di certa persona.

L'altro scopo è racchiuso nella disposizione del N. 2 dell'articolo e riguarda il passato, cioè quelle iscrizioni che sono state prese sotto la legge anteriore al Codice civile, ma non lo furono con quelle forme di maggiore specialità che la legge nuova esige, ossia mancano della specificazione di somma e della specificazione di beni.

Noi intendiamo che queste iscrizioni non siano più comprese dal conservatore nei certificati, quando non siano state in qualunque modo rinnovate. Ma ove la parte a cui la legge impone l'obbligo di rinnovare queste iscrizioni in conformità della legge nuova, abbia in qualunque modo accesa una nuova iscrizione, il conservatore delle ipoteche deve in questo caso astenersi da qualsiasi indagine sulla regolarità della presa iscrizione, e deve comprendere nei certificati ipotecari la nuova iscrizione che è stata presa in qualunque modo sotto la legge nuova, e se si fosse commessa qualche irregolarità, come diceva bene l'onorevole Lauzi, ne saranno giudici i magistrati. Io non so veramente immaginare come la seconda parte dell'articolo in discussione si possa riferire ad altro articolo che non sia il 38; imperocchè soltanto quest'articolo della legge transitoria tratta dell'obbligo di rinnovare le iscrizioni prese anteriormente al Codice civile, ma senza le formalità di specificazione che la nuova legge richiede. L'onorevole Lauzi vi ha ricordato l'articolo 37;

ma io lo prego di riflettere che siffatto articolo parla di una cosa diversa, cioè delle ipoteche create e non iscritte sotto la legge antica; e per iscrivere queste ipoteche accorda nuovi termini i quali sono stati più volte prorogati; ma, come ben comprendete, il progetto di legge che discutiamo non può essere applicato a queste ipoteche, poichè non essendo state iscritte sotto la legge anteriore, non è il caso che si debbano rinnovare, bensì iscrivere per la prima volta secondo la legge nuova; nè perciò occorre che il conservatore delle ipoteche debba astenersi dal comprendere nei certificati un'iscrizione la quale non è stata presa. La nostra legge non si occupa che delle iscrizioni anteriori al Codice civile, da rinnovarsi secondo le prescrizioni del Codice stesso.

Se dunque la legge non può avere (ed a mio avviso è cosa chiara) applicazione che al caso contemplato nell'art. 38 della legge transitoria, io credo, che il citare l'art. 38 può essere cosa buona e conforme alla maggiore esattezza, ma non certamente necessaria.

Quindi, se l'Ufficio Centrale non vede difficoltà di richiamare quell'articolo che si trova citato nel progetto ministeriale, io gliene sarei grato, e non esiterei per parte mia a riprendere in questa parte il testo primitivo. Ma qualora esso insistesse per la soppressione, io dovrei pregare l'onorevole Miraglia a non dare alla citazione del detto articolo 38 maggiore importanza di quello che merita, perchè quando egli coll'alto suo senno ben rifletta sopra il valore di codesta citazione, si persuaderà che l'art. 38 sia che si citi, sia che non si citi, sarà sempre un elemento necessariamente inteso nella disposizione di questo progetto di legge.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

Senatore LAUZI. Domando la parola per una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Il Senatore Lauzi ha la parola.

Senatore LAUZI. Io, lo replico, non posso parlare a nome dell'Ufficio Centrale, ma, per parte mia, se il signor Ministro non trova inconveniente, e creda bene di riprendere l'indicazione del solo articolo 38, io non sono contrario; sempre che s'intenda che non debbono comprendersi nei certificati anche quelle iscrizioni che, quantunque fatte in regola, dovendosi rinnovare ogni dieci o quindici anni, non siano

state rinnovate prima dell'attuazione del Codice.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Miraglia.

Senatore MIRAGLIA. Sono lieto che l'onorevole Guardasigilli e l'onorevole Lauzi aderiscano alla mia proposta; ond'è che bisogna ritornare al progetto ministeriale, conservando cioè la menzione dell'art. 38 della legge transitoria, e sopprimendo le ultime parole, *con le indicazioni stabilite dallo stesso Codice*.

PRESIDENTE. A quanto pare il Ministro e la Commissione non trovano difficoltà ad accettare questa modificazione dell'onorevole Miraglia, e l'articolo verrebbe ad essere così modificato:

Articolo unico.

« I Conservatori delle ipoteche nei certificati che rilasciano, a norma dell'articolo 2066 del Codice civile, non debbono comprendere:

1. Le iscrizioni soggette a rinnovazione e non rinnovate, giusta l'articolo 2001 del detto Codice;

2. Le iscrizioni prese anteriormente al Codice civile che non sono state nuovamente iscritte giusta l'obbligo imposto dalla disposizione dell'articolo 38 del Decreto legislativo 30 novembre 1865, n. 2606, e successivo decreto di proroga. »

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. Io direi *con successiva legge di proroga*, perchè nel 1865 le proroghe furono accordate con decreto, avendo allora il Governo pieni poteri. Ma fuori di questo caso eccezionale le proroghe si accordarono con legge. Laonde, credo, che per proprietà di linguaggio, debba dirsi: *e successiva legge di proroga*.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro acconsente?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Acconsento.

PRESIDENTE. Dunque l'articolo s'intenderà compilato secondo la proposta ministeriale fino alle parole *N. 2006* alle quali si faranno seguire quest'altre: *e successiva legge di proroga*.

Chi approva l'articolo così modificato, sorga. (Approvato.)

Questo progetto componendosi di un solo articolo verrà anch'esso votato per isquittinio segreto quando saranno messi in votazione i bilanci.

L'ordine del giorno porterebbe il seguito della discussione del Codice penale; ma sono assenti l'onorevole Relatore della Commissione, e la maggior parte degli onorevoli membri che la compongono; e poichè la Presidenza deve riunirsi per affari urgenti, rinvio la discussione, avvertendo il Senato che domani si terrà seduta pubblica alle 2 per la discussione dei bilanci dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica e della Guerra. Se avanzerà tempo, si continuerà quella del Codice penale.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).